

**UN POSSIBILE MEGALITE NELLA VALLE DELLA BEVERA A VELMAIO DI
ARCISATE
(VARESE - LOMBARDIA)**

**Autori: Alfredo Pirondini*, Gian Paolo Bocca*, Filippo Pirondini*, Cecilia Pirondini*,
Cesarina Villa*.**

***Il Finalese: Studi e Ricerche**

<http://ilfinalese.blogspot.it>

Riassunto

Gli Autori descrivono il monolite, il suo orientamento che, in base ad osservazioni archeoastronomiche ed alla relativa vicinanza con altri siti di possibile origine megalitica, potrebbe indicare una frequentazione pre e/o protostorica dei luoghi in esame.

Un'analisi delle potenziali prospettive di ricerca conclude il presente contributo.

Introduzione

La formazione descritta (Foto 1) è ubicata in località Velmaio, Frazione del Comune di Arcisate (Provincia di Varese, Lombardia Nord Occidentale). La località, come tutta la Val Ceresio, è parte della “Regio Insubrica”, una Comunità Transfrontaliera con status di Euroregione, istituita nel 1995, di cui fa parte anche il confinante Canton Ticino (TI), Repubblica della Confederazione Elvetica (CH).

Il megalite, posto sul fondovalle del Torrente Bevera (Lat.: 45,830610° N, Long.: 8,880160° E, Alt.: 319 m.s.l.m.), si eleva per circa 2 metri di altezza rispetto al terreno circostante (Foto 2) e risulta circondato da un anello di pietre nettamente più piccole (da 20 a 40 cm di diametro) ad una distanza da 50 a 100 cm dalla sua base (36).



Foto 1



Foto 2

Descrizione

Il Megalite, si presenta come un blocco di pietra con caratteristiche peculiari, assai differenti dalle rocce della zona in cui si trova, che appaiono in parte scistose (con frequente presenza di scisti bituminosi) ed in parte calcareo dolomitiche, formatesi prevalentemente nel Triassico e nel Giurassico.

Appare, infatti formata da frammenti spigolosi di diametro superiore ai 2 mm. Lo spazio tra essi è riempito da frammenti più piccoli e da un “cemento minerale” (Foto 3) che lega il tutto come nei conglomerati (40).



Foto 3

Ha una conformazione a tronco di piramide a base triangolare con le facce piuttosto ripide.

La sezione trasversale è, cioè, grossolanamente triangolare con vertici arrotondati. La base di tale triangolo è posta ad Est. La bisettrice è in direzione Est-Ovest e qui il vertice appare più acuto per tutta la sua altezza.

Da una ricognizione personale del 10 agosto 2013, si è potuto osservare il tramonto della Luna nuova proprio in direzione occidentale (Azimuth: 263,8°) intorno alle ore 21,57, seguendo la direzione della citata bisettrice. Tale orientamento non sembrerebbe casuale, viste le dimensioni di questa possibile formazione megalitica, che ha le caratteristiche di un menhir, ben piantato con la propria base maggiore nel terreno a guisa di Betilo (6), (7), (8), (9), (10).

In successive ricognizioni diurne, si è evidenziato che tutta la superficie esposta è ricoperta di graffiti che sembrano riprodurre motivi filiformi e felciformi, spesso rappresentazioni ramificate come a rappresentare corna di cervidi e bucrani (Foto 4), (Foto 5).



Foto 4



Foto 5

Oltre a questi tipi di incisioni, sono presenti cruciformi (Foto 6) e, in alto, sulla base minore di questo tronco di piramide, vi è una superficie facilmente raggiungibile dall'osservatore, che presenta, oltre le già citate tipologie di petroglifi (38), (39), anche canalette, vaschette romboidi (con asse maggiore orientato in direzione Est-Ovest) e coppelle (Foto 7), tipiche degli altari megalitici (11) già descritti anche dal nostro gruppo di studio ed osservate sia in altri siti della Val Ceresio (30) che nel Finalese (21), (22), (23), (24), (25), (26), (27), (28), (29), (30), (31), (32), (33), (34).



Foto 6



Foto 7

La base del megalite è circondata da una serie di pietre più piccole di origine locale, calcareo dolomitiche (da 20 a 40 cm di diametro) ed irregolari, ad una distanza variabile da 50 a 100 cm dalla base del megalite stesso, parzialmente interrato e nascosto dalla vegetazione infestante (1), (36). Tali pietre non sembrerebbero avere attualmente la funzione di sostenere il monolite, ma piuttosto quella di delimitare la zona di questo probabile Menhir (Foto 8).



Foto 8

Discussione

La datazione dei reperti descritti nel presente studio risulta alquanto difficoltosa. Sono situati, infatti, in un luogo all'aperto, soggetto, quindi, agli influssi meteorici ed antropici.

La presenza umana in questa zona della Val Ceresio è attestata fin dal Neolitico (che in Italia Nord Occidentale si sviluppò dal 5800 al 3800 a.C.) per il ritrovamento di resti palafitticoli in una zona umida della vicina località Cattafame (2).

Comunque la Val Ceresio ed il Mendrisiotto sono ricchi di testimonianze di queste epoche preistoriche. I vicini Castellieri di Tremona e di Melano (Canton Ticino, CH) risalgono all'Età del Ferro (900-180 a.C.), costruiti su siti Neolitici, costituiscono un sistema di fortificazioni di altura, utilizzate ed ampliate anche in epoche successive.

I reperti megalitici ed i petroglifi reperiti a Velmaio (Foto 9), analogamente a quelli precedentemente studiati nel Comune di Porto Ceresio, possono essere fatti risalire al Neolitico ed all'Età del Bronzo (2200-900 a.C.).

È proprio dalla fine del quinto millennio alla fine del terzo millennio a.C. (periodo comprendente il Neolitico e l'età del Bronzo), che furono erette le costruzioni megalitiche e comparvero i petroglifi. La cultura megalitica giunse in Italia Nord Occidentale presumibilmente attraverso i passi alpini del Grande e Piccolo San Bernardo, del Sempione, del San Gottardo, dello Spluga e del San Bernardino, ma anche, probabilmente via mare, dalla Provenza (35).

Tra l'Età del Bronzo Medio (1600 a.C. circa) e l'inizio dell'Età del Ferro si sviluppò in Italia Nord Occidentale la Cultura di Golasecca, di probabile origine Celtica, che fu un ponte fra le popolazioni cisalpine, Celto-liguri, Etrusche, Greche, Italiche del Centro Sud e delle Isole ed i Celti stanziati a Nord delle Alpi e, quindi, con l'Europa Centro Settentrionale. La Val Ceresio era al centro dell'area Golasecchiana e delle vie di comunicazione e di scambio fra le popolazioni del Mediterraneo (4), (12), (13) e dell'Europa Transalpina (14), (15), (16), (17), (19). Le affinità linguistiche dei Celti-golasecchiani e dei Celto-liguri sono evidenti da alcuni toponimi della Val Ceresio e del

Mendrisiotto: Ligurno (VA), Ligornetto (Mendrisio - TI) derivati dal greco antico Λίγυς, termine con cui i Greci indicavano i Liguri, con il significato di “chiaro”, “luminoso”, “sonoro”. Tale vocabolo, di incerta origine, forse deriverebbe dal celtico *lugh “luminoso” e, quindi sarebbe di origine indoeuropea. Secondo altri Autori (37), originerebbe, invece, dalla radice linguistica preindoeuropea *liga, cioè “luogo paludoso”, “acquittrino”, corrispondente alla voce accadica liḫmû (liḫwû), luḫmû (terreno paludoso), forse in riferimento agli scambi commerciali e culturali fra i mercanti provenienti dal Mediterraneo (anche orientale) e gli abitanti della zona, che sarebbero avvenuti proprio sulle coste paludose delle foci dei fiumi dell'attuale Liguria e della Provenza. L'idronimo Bevera, deriva, invece, dal Celto-ligure "beura" e, a sua volta, dall'indoeuropeo *bhebhru- con significato di "castoro" (3), (18), (20).



Foto 9

Conclusione

Da questi dati preliminari e, necessariamente, parziali, è possibile che il reperto descritto faccia parte di un complesso di strutture megalitiche facenti riferimento al Monte San Giorgio, la cui vetta, posta in territorio Elvetico ad una altitudine di 1097 m.s.l.m., poteva avere un significato sacrale per le popolazioni che in questi luoghi hanno lasciato tali testimonianze megalitiche e di arte rupestre (3).

Ulteriori indagini, anche “in loco”, potrebbero portare al reperimento di altri manufatti di origine preistorica che potrebbero confermare la sacralità che, in veniva attribuita alla zona esaminata. Sarebbero auspicabili, quindi, ulteriori ricerche archeometriche ed archeometallurgiche con le tecniche di esplorazione non invasive e/o microinvasive ora disponibili, come già ritenuto opportuno in precedenti lavori (30).

Il presente studio confermerebbe, inoltre, l'importanza della Val Ceresio come via di scambio fra Nord e Sud delle Alpi e lo stretto legame con le popolazioni liguri, anche residenti sulla costa, avvalorando ulteriormente l'ipotesi che zone di transito come il Finalese (3), (4), (5) abbiano avuto notevole rilievo in queste rotte commerciali e negli scambi culturali già dal primo Neolitico.

Bibliografia

1) Alessi C. (2009). “Sanremo (IM). Siti Archeologici a Monte Bignone”. Archeomedia - Rivista di Archeologia On-line (settembre 2009). <http://www.archeomedia.net/tutela-e-salvaguardia/36475-sanremo-im-siti-archeologici-a-monte-bignone.html>

- 2) Bagolini B., Cremonesi G., Il processo di neolitizzazione in Italia, Atti XXVI Riunione Scientifica I.I.P.P. 1987, 21-30.
- 3) Beretta C., The names of Rivers, Mounts, Sites. Prehistoric linguistic Structures. Centro Camuno Studi Preistorici – Hoepli, 2002.
- 4) Bernabò Brea L., Gli scavi nella caverna delle Arene Candide, I, 1946-II, 1956.
- 5) Biagi P., Nisbet R., Popolazione e territorio in Liguria tra il XII e il IV millennio b.c., in AA.VV., Scritti in ricordo di Graziella Massari Gaballo e di Umberto Tocchetti Pollini, Milano 1986; 19-272
- 6) Capelli C., Cabella R., Del Lucchese A., Piazza M., Starnini E. Archaeometric analyses of Early and Middle Neolithic pottery from the Pian del Ciliegio rock shelter (Finale Ligure, NW Italy). *ArchéoSciences*.2008; 32: 115-124. <http://archeosciences.revues.org/index1023.html>
- 7) Codebò M. Archaeo-astronomical hypotheses on some ligurian engravings. Proceeding NEWS95 - INTERNATIONAL ROCK ART CONGRESS, North East West South 1995 - Turin, Italy, by Ce.S.M.A.P. & I.F.R.A.O., Survey supplement 1999, Pinerolo, Italy.
- 8) Codebò M. Prime Indagini Archeoastronomiche in Liguria, in *Memorie della Società Astronomica Italiana - Journal of the Italian Astronomical Society*. 1997; 63 (3).
- 9) Codebò M. I menhir di Torre Bastia. *Notiziario C.A.I., Sezione Ligure, Sottosez. Bolzaneto*. 1993; 11: 30-31.
- 10) Codebò M. I Primi Passi di un Archeoastrologo. *Bollettino dell'Osservatorio Astronomico di Genova*. 1994; 66:12-20.
- 11) *Corpus Inscriptionum Latinarum (C.I.L.II, 2395)*.
- 12) Del Lucchese, A., D. Delfino, 2008. "Metallurgia protostorica in Val Bormida." In: Del Lucchese, A., Gambaro, L. (Eds.) 2008 *Archeologia in Liguria, n.s., I, 2004-2005*, Editore De Ferrari, Genova, 35-47.
- 13) Del Lucchese, A. 2009. "Il Riparo di Pian del Ciliegio". *Quaderni del Museo Archeologico del Finale*.
- 14) De Mortillet, G. Sépultures anciennes du Plateau de Somma (Lombardie), in *Revue archéologique*, 1865, pp. 453-468; 1866, pp. 50-58.
- 15) De Marinis, R.C. Le tombe di guerriero di Sesto Calende e le spade e i pugnali hallstattiani scoperti nell'Italia nord-occidentale, in *Archeologica. Scritti in onore di A. Neppi Modona*, Firenze 1975, pp. 213-269.
- 16) De Marinis, R.C. Liguri e Celto-Liguri, in *Italia omnium terrarum alumna*, a c. di G. Pugliese Carratelli, Collana Antica Madre, Milano 1988, pp. 157-259
- 17) De Marinis, R.C. I Celti golasecchiani, in *I Celti*, catalogo della mostra di palazzo Grassi a Venezia, Milano 1991, pp. 93-102.
- 18) Gasca Queirazza, G., Marcato, C., Pellegrini, G. B., Sicardi, G. P., Rossebastiano, A. (1997). *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Utet, Torino.
- 19) Kruta, V., *I Celti e il Mediterraneo*. Jaca Book, 2004.
- 20) Petracco Sicardi G., Caprini R., 1981, *Toponomastica storica della Liguria*, SAGEP, Genova.
- 21) Pirondini A. Osservazioni su un sito di interesse archeologico nei pressi del Castelliere delle Anime (Rocca di Perti - Finale Ligure). *TRACCE - The Online Rock Art Bulletin* (2010). http://www.rupestre.net/tracce_php/modules.php?name=News&file=article&sid=43
- 22) Pirondini A. Castelliere of Verezzi - Hillfort in Italy in Liguria. *The Megalithic Portal*. Andy Burnham Editor. 2010. <http://www.megalithic.co.uk/article.php?sid=26775&mode=thread&order=0>
- 23) Pirondini A. Site near Finale Ligure. *The Megalithic Portal*. Andy Burnham Editor. (2010). <http://www.megalithic.co.uk/article.php?sid=26588>
- 24) Pirondini A. Struttura megalitica soprastante l'Arma Strapatente (Orco-Feglino, Finalese, Liguria). *Archeomedia - Rivista di Archeologia On-line*. (2010). <http://www.archeomedia.net/studi-e-ricerche/36951-alfredo-pirondini-strutturamegaliticasoprastante-larma-strapatente-orco-feglino-finalese-.html>
- 25) Pirondini A. Il Riparo Sotto Roccia di Pian del Ciliegio: un Sito Neolitico del Finalese. *TRACCE - The Online Rock Art Bulletin* (2011).

http://www.rupestre.net/tracce_php/modules.php?name=News&file=article&sid=56

26) Pirondini A. Castelliere di Verezzi: Industrie Litiche. Archeomedia - Rivista di Archeologia Online. (2010). <http://www.archeomedia.net/studi-e-ricerche/37188-alfredo-pirondini-castelliere-diverezziindustrie-litiche.html>

27) Pirondini A. Pian del Ciliegio Rock Shelter. "The Megalithic Portal", Andy Burnham Ed. 2011; <http://www.megalithic.co.uk/article.php?sid=28426>

28) Pirondini A. The Dolmen at Monticello near Finale Ligure (Western Liguria, Italy). Fieldnotes of Archaeological Institute of America (2011).

<http://www.archaeological.org/fieldnotes/reports/5850%20>

29) Pirondini A., Bocca G.P., Megalithism and new research perspectives on argentiferous galena mines of Bric Gettina (Rialto, near Finale Ligure – Western Liguria). Fieldnotes of Archaeological Institute of America (2012).

<http://www.archaeological.org/fieldnotes/reports/10817>

30) Pirondini A., Bocca G.P., Pirondini F., Pirondini C., Megalithism in Ceresio Valley (N.-W. Lombardy, Italy). Fieldnotes of Archaeological Institute of America (2013).

<http://www.archaeological.org/fieldnotes/reports/11182>

31) Pirondini A., Bocca G.P., Pirondini F., Pirondini C., Villa C., Finalese (Western Liguria) and Prehistoric exchanges between Mediterranean and Continental Europe. Fieldnotes of Archaeological Institute of America (2013). <http://www.archaeological.org/fieldnotes/reports/12004>

32) Pirondini A., Bocca G.P., Pirondini F., Pirondini C., Villa C., The Megaliths of Sparossino (Rialto, near Finale Ligure, Western Liguria). Fieldnotes of Archaeological Institute of America (2013). <http://www.archaeological.org/fieldnotes/reports/14343>

33) Pirondini A., Bocca G.P., Pirondini F., Pirondini C., Villa C., Bric Ercea (Finalese-Western Liguria): Petroglyphs and Stone Artifacts. Fieldnotes of Archaeological Institute of America (2014). <https://www.archaeological.org/fieldnotes/reports/15759>

34) Pirondini A., Bocca G.P., Pirondini F., Pirondini C., Villa C., Petroglyphs and Megaliths at the 'Bric Le Pile' (Finalese- Western Liguria). Fieldnotes of Archaeological Institute of America (2015) <https://www.archaeological.org/fieldnotes/reports/19062>

35) Puglisi S. M., La civiltà appenninica. Origine delle comunità pastorali in Italia. Ed. Sansoni, Firenze, 1959.

36) Schipani De Pasquale R., Riccobono F. Originale utilizzo di materiali "da spetramento" in area suburbana. In: Colloquio Int.le Archeologia ed Astronomia di AA.VV., R.d.A., 1991; supplem. n. 9. Roma.

37) Semerano, G. "Le origini della cultura europea." Leo S. Olschki Ed., Firenze (1994).

38) Tinè S., Il Neolitico e l'età del Bronzo in Liguria alla luce delle recenti scoperte, Atti XVI Riunione Scientifica I.I.P.P., 1974: 37-54

39) Tizzoni M. Incisioni all'aperto nel Finalese, Liguria. Bollettino del Centro Camuno Studi Preistorici. 1975; 12, Capodiponte (Brescia).

40) Walder J.S., Hallet B. The Physical Basis of Frost Weathering: Toward a More Fundamental and Unified Perspective. Arctic and Alpine Research, (18), 1, 27-32 (1986).

Dedica: Questo lavoro è dedicato al nostro caro padre e nonno Giorgio Pirondini che ci ha fatto conoscere le bellezze della Val Ceresio.